

Dalla responsabilità individuale alla *policy advocacy*

From Individual responsibility to policy advocacy

editoriale
editorial

Dopo un 2014 ricco di eventi e di rinnovato sviluppo, *AndidNotizie* - che nel tempo ha continuato a crescere anche in termini di consensi - ha deciso di presentarsi quest'anno con un format grafico completamente rivisto per meglio valorizzare le aree tematiche e rendere più facile e funzionale la lettura. La nuova grafica, oltre a condurre ad un miglioramento estetico, ci auguriamo possa dunque svolgere anche un ruolo di cerniera con i contenuti scientifici.

La voglia di comunicare - e di farlo bene - è stata infatti da sempre per tutti noi una sorta di impegno irrinunciabile. La rivista, anche per il 2015, continuerà ad essere consegnata bimestralmente direttamente a casa di tutti i soci ANDID grazie soprattutto a quegli sponsor che ne hanno capito il valore e che, nonostante la crisi economica, hanno deciso di valorizzare la propria immagine insieme ai dietisti.

Non è la sola novità: il Comitato di Redazione si arricchisce infatti di due nuove figure, due giovani colleghe, Michela Carucci e Monica Prampolini, dallo scorso anno attive e apprezzate collaboratrici esterne che - come potrete leggere già in questo numero - contribuiranno da ora in avanti, insieme ai componenti "storici" del Comitato di Redazione, ad ampliare e qualificare ulteriormente i contenuti della rivista.

Per questo primo Editoriale 2015 prendo poi volentieri in prestito il titolo di una recente *lecture* di Marion Nestle *From personal responsibility to Policy Advocacy* per segnalare come, a fronte di un problema di salute complesso e ampiamente trattato in questo numero (sovrappeso e obesità), le evidenze scientifiche prodotte dalla ricerca a livello internazionale e i dati e le informazioni provenienti da consultazioni pubbliche dei portatori di interesse, inizino finalmente a trovare accoglienza in qualità di Raccomandazioni in alcuni documenti WHO, tesi a supportare e

ad indirizzare le azioni dei singoli Governi per meglio tutelare la salute e il benessere dei cittadini in ambito alimentare e nutrizionale. I documenti WHO, evidenziando peraltro il valore della salute e del benessere come responsabilità dell'intera società e di tutti i Governi, sottolineano la necessità di porre in essere - a livello dei singoli Paesi - "governance intelligenti" attraverso politiche integrate, pubbliche e normative, avvalendosi anche di forme collaborative con la società civile, le agenzie indipendenti e gli organismi di esperti, che riescano a supportare coerentemente, a livello intersettoriale, la prevenzione delle patologie correlate all'alimentazione e/o il contenimento o la risoluzione del problema, contrastando in maniera ferma e decisa squilibri di potere tra i diversi settori. Con piacere, a questo proposito, segnalo allora l'uscita ufficiale (4 marzo 2015) delle nuove Linee Guida WHO *Sugar intake for adult and children* (nelle quali anche ANDID viene citata per il contributo inviato insieme a pochissime altre Associazioni, Società Scientifiche e Università italiane), le quali in maniera finalmente chiara ed esplicita affermano:

- WHO recommends a reduced intake of free sugars throughout the lifecourse (strong recommendation).

- In both adults and children, WHO recommends reducing the intake of free sugars to less than **10% of total energy intake (strong recommendation)**.

Strong recommendations indicate that "the desirable effects of adherence to the recommendation outweigh the undesirable consequences". This means that "the recommendation can be adopted as policy in most situations".

- WHO suggests a further reduction of the intake of free sugars to below **5% of total energy intake** (conditional recommendation).



a cura di
Stefania Vezzosi

Le nuove Linee Guida – come richiesto da numerosi stakeholders, ANDID inclusa – ben specificano inoltre il significato del termine “sugars” e “free sugars”, rispettivamente:

“The term sugars includes intrinsic sugars, which are those incorporated within the structure of intact fruit and vegetables; sugars from milk (lactose and galactose);

Free sugars, which are monosaccharides and disaccharides added to foods and beverages by the manufacturer, cook or consumer, and sugars naturally present in honey, syrups, fruit juices and fruit juice concentrates.

Because there is no reported evidence of adverse effects of consumption of intrinsic sugars and sugars naturally present in milk, the recommendations of this guideline focus on the effect of free sugars intake”.

Si tratta quindi di indicazioni che i Dietisti, da ora in avanti, dovranno tenere ben presenti nella propria pratica professionale. Segnalo inoltre un interessantissimo documento della WHO Regional Office for Europe *Using price policies to promote healthier diets*.

Come più volte dibattuto sulle pagine di questa rivista, sappiamo come la teoria economica individui nel prezzo uno dei principali determinanti per l’acquisto di beni e servizi e come specifiche politiche applicate ai prezzi siano risultate in grado di influenzare tipologia, qualità e quantità dei prodotti alimentari acquistati dai consumatori.

Questa nuova pubblicazione WHO Europe fornisce informazioni approfondite su que-

sto specifico argomento e, mettendo a confronto esperienze già realizzate in Danimarca, Finlandia, Francia e Ungheria, evidenzia come l’attuazione di simili politiche (*taxes or subsidies*) non soltanto risulti fattibile ma si dimostri anche efficace nell’influenzare il consumo dei prodotti alimentari e i modelli di acquisto e, conseguentemente, la salute dei cittadini.

Infine, sempre “targato” WHO Regional Office for Europe, segnalo l’uscita dell’*Europe Nutrient Profile Model*, un modello specificamente progettato per limitare l’esposizione dei bambini al marketing di alimenti e bevande ad alto contenuto di calorie, grassi saturi, zuccheri o sale.

Conviene ricordare – l’argomento sarà comunque trattato ampiamente nei prossimi numeri – come la Commissione Europea, già dal 2009, avrebbe dovuto definire un proprio *Nutrition Profile Model*, come strumento per classificare gli alimenti in base alla loro composizione nutrizionale e come, ad oggi, pochissimi Paesi in tutto il mondo abbiano sviluppato simili dispositivi con potere giuridico vincolante (in Europa soltanto Danimarca, Irlanda, Norvegia e Regno Unito hanno sviluppato e introdotto nel proprio sistema normativo un simile strumento per limitare la pubblicizzazione di alimenti e bevande verso i bambini).

Il modello elaborato dalla WHO Europe non appare particolarmente convincente ma indiscutibilmente si tratta di un “educato” richiamo ai Governi dei Paesi europei al *fare e al fare presto* con serietà.

Buona lettura, buon 2015 a tutti.

